

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente

Corso di Laurea Triennale in Scienze e Tecnologie Alimentari

Il Mercato del Kiwi: offerta, domanda e opportunità di valorizzazione del prodotto

Relatore: Prof. Eugenio Pomarici

Correlatrice: Dott.ssa Elisa Giampietri

Laureando: Giacomo Cappellari

Matricola: 1201608

ANNO ACCADEMICO 2021 – 2022

INDICE

Abstract	3
Introduzione	4
Capitolo 1 – CARATTERISTICHE DEL KIWI, VARIETÀ E PROPRIETÀ NUTRIZIONALI	
1.1 Descrizione del prodotto kiwi.....	5
1.2 Valori nutrizionali del kiwi.....	6
1.3 Benefici per la salute.....	8
1.4 Opportunità di trasformazione.....	9
Capitolo 2 – QUADRO GLOBALE SUL MERCATO DEL KIWI	
2.1 Offerta.....	10
2.1.1 Superfici coltivate nei Paesi produttori.....	11
2.1.2 Produzione totale di kiwi nel mondo.....	12
2.1.3 Rapporto produzione/superficie di kiwi nel mondo.....	16
2.2 Import ed export mondiale del kiwi.....	18
2.3 Consumi mondiali di alcuni Paesi.....	20
Capitolo 3 – QUADRO ITALIANO SUL MERCATO DEL KIWI	
3.1 Il mercato italiano del kiwi.....	23
3.1.1 La superficie coltivata a kiwi in Italia.....	23
3.1.2 La produzione del kiwi in Italia.....	24
3.1.3 Superfici e produzioni delle principali regioni italiane.....	25
3.2 L'import italiano del kiwi.....	26
3.3 L'export italiano del kiwi.....	27
Conclusioni	29
Bibliografia	30
Sitografia	31

ABSTRACT

This dissertation develops into three chapters dealing with the kiwi as a healthy fruit product and as an interesting product for the fruit and vegetables market.

In the first chapter we will see in detail what the kiwi is made of and which are its nutritional properties together with the benefits it can bring to our metabolism.

In the second chapter, some charts have been reported, which have been created from data gathered from the “UnData” database by FAO, related to the kiwifruit areas and productions in the reference period 2016-2021, thereby providing a general overview of the trends.

In the third final chapter the focus is placed on Italy, analysing its cultivated areas and production. This dissertation shows that, in 2021, Italy took the second place in terms of cultivated areas and world export. This means that our Country plays a strategic role in the world market of this fruit.

INTRODUZIONE

Questo elaborato si sviluppa in tre capitoli che trattano il kiwi in quanto prodotto benefico per la salute e di interesse per il mercato ortofrutticolo.

Nel primo capitolo si vedrà nel dettaglio come è composto il kiwi e quali sono le sue proprietà nutrizionali e i benefici che può apportare al metabolismo.

Nel secondo capitolo, sono riportati alcuni grafici creati a partire dai dati consultati attraverso il database “UnData” della FAO, relativi a superfici e produzioni del frutto dell’actinidia nel periodo di riferimento 2016-2021, fornendo quindi una visione generale degli andamenti.

Nel terzo capitolo viene posto il focus sull’Italia, analizzando superfici coltivate e produzione.

Dal seguente elaborato di tesi si evince che, nel 2021, l’Italia si è posizionata al secondo posto in termini di superficie coltivata ed export mondiale. Questo a simboleggiare che il nostro Paese detiene un ruolo strategico nel mercato mondiale di tale frutto.

CAPITOLO 1

Caratteristiche del kiwi, varietà e proprietà nutrizionali

1.1 Descrizione del prodotto kiwi

Il kiwi è un frutto della pianta denominata Actinidia che appartiene alla famiglia delle Actinidiaceae, specie originaria dalla Cina e Asia orientale e per prima introdotta in Nuova Zelanda e Cile fino ad arrivare anche in Italia.

Nel mondo sono presenti numerose varietà di Actinidia, oltre 60, che si differenziano principalmente per il colore, dimensione e stato di maturazione.

La varietà più diffusa è la Hayward, o detta anche kiwi a polpa verde, la quale si presenta con la buccia di color marrone scuro e la polpa verde brillante con al suo interno piccoli semi di colore nero disposti a raggiera.

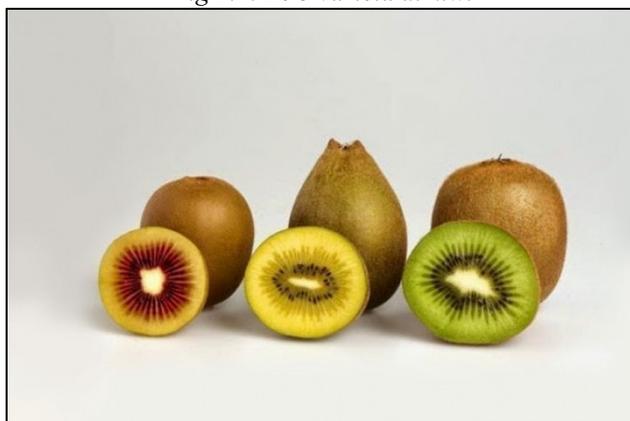
Poi ci sono anche altre varietà che si stanno diffondendo sempre più sia nella coltivazione che nel mercato e sono le varietà di kiwi a polpa gialla, come il Gold, e quella a bacca rossa detta RubyRed.

La varietà gialla si distingue da quella verde nella forma (quello verde è a forma allungata), nel colore della polpa e dall'assenza di peduncoli nella buccia.

Questa varietà di kiwi a polpa gialla nel mercato italiano si trova all'interno di un club di varietà che regola l'offerta e quindi anche il prezzo medio di mercato (Palmieri, 2022)

Invece, il kiwi a bacca rossa è una nuova varietà che per ora si trova solo in Nuova Zelanda, Singapore e Cina e che si differenzia per la colorazione della sua polpa, appunto di colore rosso.

Fig 1.1: Le 3 varietà di kiwi



Fonte: www.prodigus.it

Un'altra varietà oltre a quelle già descritte è una innovazione targata Jinglyd, denominato Oriental Red[®], la quale è una varietà di kiwi rosso che ha delle caratteristiche particolari tra cui la colorazione interna della polpa che è di colore gialla ed un cuore rosso intenso in base allo stato di maturazione, dato dalla presenza degli antociani. Inoltre, ha un ridotto fabbisogno in freddo, circa di 400-500 ore, rispetto a tutte le altre (che hanno un valore all'incirca doppio) rendendola quindi adatta alla coltivazione in zone nuove. Secondo alcuni studi in Italia, la produzione di questa nuova varietà può arrivare ad una produzione ad ettaro tra i 30 e le 35 tonnellate e con un calibro medio di circa 95 grammi. (www.agronotizie.imagelinenetwork.com).

Fig 1.2: Il frutto Oriental Red[®]



Fonte: www.agronotizie.imagelinenetwork.com

1.2 Valori nutrizionali del kiwi

Il kiwi ha innumerevoli proprietà e secondo vari studi è stato dimostrato che il consumo di questi frutti apporta una vasta gamma di benefici per la salute e il benessere.

Tra questi benefici troviamo la diminuzione del rischio di malattie cardiache, una migliore digestione delle proteine e anche una riduzione della stitichezza.

Il kiwi è un frutto fresco e come tale è composto principalmente da acqua e carboidrati, però è considerato un alimento sicuro per il consumo anche per i diabetici.

Tab 1.1: valori nutrizionali kiwi per 100g

Acqua	83,07 g
kcal	61
Proteine	1,14 g
Grassi	0,52 g
di cui saturi	0,029 g
Carboidrati	14,66 g
di cui zuccheri	8,99 g
Fibre	3 g
Vitamina C	92,7 mg
Potassio	312 mg
Fosforo	34 mg
Calcio	34 mg
Colina	7,8 mg
Indice glicemico	53
Colesterolo	0 g
(fonte USDA)	

Fonte: www.viversano.net

Da questa tabella (vedi Tab.1.1) si evince che il kiwi oltre ad essere ricco di acqua (circa 83%) è anche costituito da composti nutrizionali molto importanti per la salute umana.

Il kiwi contiene il 3% di fibre e queste si trovano principalmente nella polpa. Le fibre non vengono digerite ma transitano e arrivano all'intestino fino al colon e promuovono la crescita dei batteri benefici, riducendo di conseguenza lo sviluppo di malattie del colon-retto.

Un'altra importante sostanza che si trova all'interno del kiwi è la vitamina C, conosciuta come acido ascorbico, e con l'assunzione di 2 kiwi al giorno si arriva circa al 150% del fabbisogno giornaliero.

Poi all'interno della polpa del kiwi si trova anche la vitamina K, che è molto utile al nostro corpo per la coagulazione del sangue.

È presente altresì la vitamina E, la quale è un potentissimo antiossidante che ha la funzione di proteggere le cellule dalle tossine ambientali aventi un'azione radicalica.

Il kiwi al suo interno ha anche un altissimo contenuto di potassio, circa 312 mg (vedi Tab. 1.1), che è essenziale per la regolazione della pressione sanguigna e anche per la trasmissione nervosa che avviene a livello cellulare e nervoso.

Sempre all'interno della polpa del kiwi si trova la quercetina, una molecola ad azione antiossidante e antinfiammatoria, e la luteina, un principale carotenoide, che ad elevate concentrazioni può avere un effetto benefico per la vista.

All'interno del kiwi si trova anche un allergene chiamato actinidina, un enzima naturale la cui principale funzione è quella di scomporre le proteine in amminoacidi, migliorando così la digestione proteica. Se assunto da persone allergiche, questo enzima, può portare a problematiche tra cui la sindrome orale-allergica che provoca gonfiore improvviso, prurito alla bocca e alla gola, fino nei casi più gravi, nausea, rash cutanei, difficoltà respiratorie e collasso (www.allergipedia.it).

Inoltre, il kiwi fresco, se sottoposto a trattamenti termici industriali (100°C per 5') con una relativa omogenizzazione porta ad una diminuzione del contenuto dell'actinidina, rendendo il prodotto sicuro per l'assunzione da parte dei soggetti allergici (Fiocchi et al., 2004).

1.3 Benefici per la salute

Il kiwi, come già accennato, contiene tantissime sostanze molto utili per il nostro organismo che possono portare a vari effetti benefici, quali:

- **Riduzione della stitichezza:**
il kiwi ha un effetto naturalmente lassativo e quindi un consumo regolare porta ad una diminuzione della sindrome dell'intestino irritato diminuendo la stitichezza
- **Digestione delle proteine, data la presenza di actinidina**
- **Miglioramento delle funzionalità cardiache:**
un consumo regolare di kiwi può portare ad una riduzione della pressione sanguigna e quindi a diminuire il rischio di ipertensione;
Inoltre, grazie al suo alto contenuto di potassio il kiwi migliora la fluidificazione sanguigna, riducendo il rischio di coaguli.
Sempre dal punto di vista sanguigno il kiwi agisce migliorando il profilo lipidico, riducendo i trigliceridi e aumentando di conseguenza il colesterolo HDL.
- **Rafforzamento delle difese immunitarie**
- **Azioni antiossidanti:** questa azione è data dalla capacità delle sostanze presenti all'interno del kiwi di contrastare, neutralizzare o anche rallentare la formazione e l'azione dei radicali liberi dell'ossigeno.

1.4 Opportunità di trasformazione

Come abbiamo detto negli scorsi paragrafi il kiwi è un alimento fresco che ha delle ottime proprietà nutrizionali e benefiche, ecco perché in questi anni si sta pensando di utilizzare il kiwi non solo come prodotto fresco, ma anche come materia prima per alcuni prodotti come succhi e marmellate.

Questi prodotti trasformati rappresentano oggi una piccolissima parte, pari a circa il 5% della produzione totale del kiwi.

Nei processi per ottenere succhi e marmellate però, si ha una notevole diminuzione degli effetti benefici che si avrebbero consumando il kiwi fresco, motivo per cui non viene molto utilizzato per questo scopo.

Ci sono tuttavia delle aziende che producono comunque marmellate e succhi basandosi sul fatto che non tutti i benefici nutrizionali vengono eliminati nella trasformazione del kiwi, ma solo ridotti.

Come si evince dal lavoro di Stanley et al. (2007), i prodotti trasformati sono diversi dal prodotto fresco per taluni aspetti: la ridotta stabilità del sapore e del gusto, perché durante la macerazione si ha una riduzione dell'attività ossidativa. Questa riduzione si verifica durante la distruzione e la pressione della polpa. Anche dal punto di vista del colore si ha una riduzione sostanziale perché la clorofilla, molecola che conferisce la colorazione verde, durante i processi di cottura o pastorizzazione si degrada, portando quindi il composto finale non più ad una colorazione verde brillante ma ad un colore più scuro, verso il marroncino. Si nota che nonostante le lavorazioni, la quantità di vitamina C che è presente all'interno resta sempre la stessa e che questa va a svolgere un'azione di conservazione per alcuni composti.

In Italia il kiwi è usato per produrre l'aceto di kiwi. Questo prodotto innovativo deriva da un'azienda agricola che, in collaborazione con alcuni atenei italiani, ha creato e valutato sia dal punto di vista tecnologico che dal punto di vista organolettico la produzione di questo prodotto finito, avendo successo. La produzione dell'aceto di kiwi, secondo studi recenti, deriva dal fatto che in Europa si getta via circa il 17% del prodotto ortofrutticolo solo perché è considerato inadatto esteticamente al consumo umano e quindi grazie a questa lavorazione si andrà a diminuire questo spreco alimentare (www.agrifoodtoday.it)

CAPITOLO 2

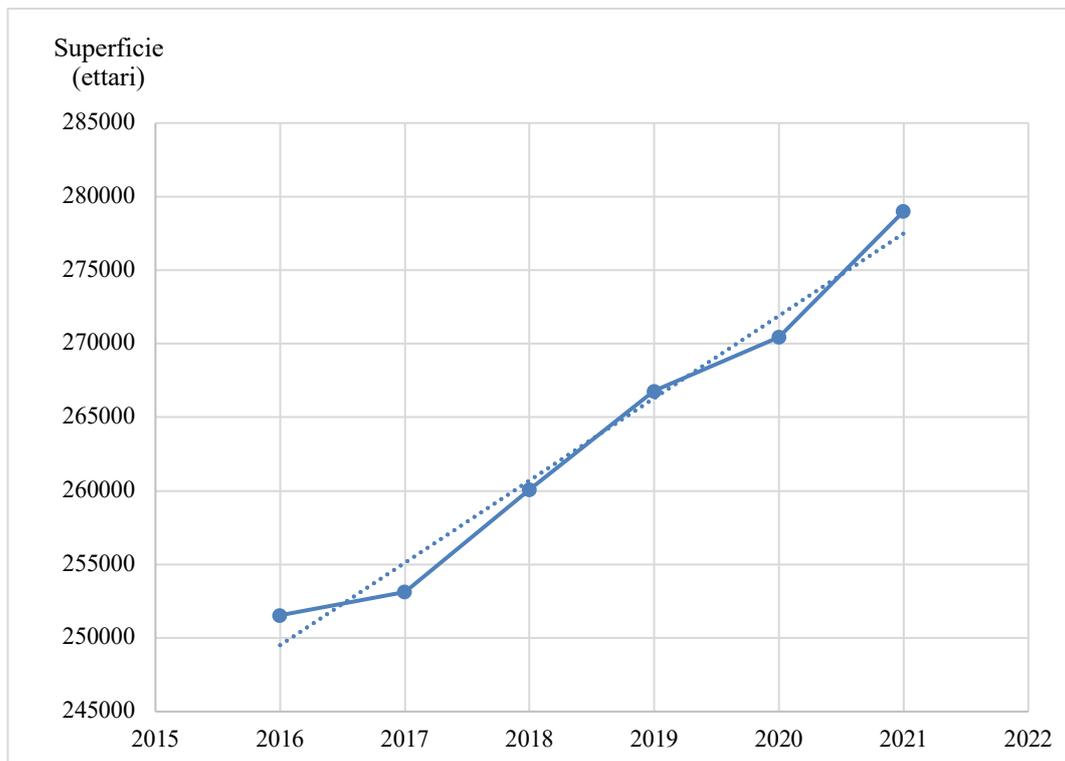
QUADRO GLOBALE SUL MERCATO DEL KIWI

2.1 L'offerta

Dall'analisi dei dati pubblicati dalla Food and Agriculture Organisation (FAO, 2021), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, la coltivazione del kiwi è molto sviluppata nel mondo e i maggiori produttori di kiwi sono: Cina, seguita da Italia, Nuova Zelanda, Cile e Grecia.

Oltre a questi primi 5 Paesi ce ne sono anche altri tra cui l'Iran, la Turchia, il Giappone e gli USA.

Fig 2.1: Superficie mondiale coltivata a kiwi

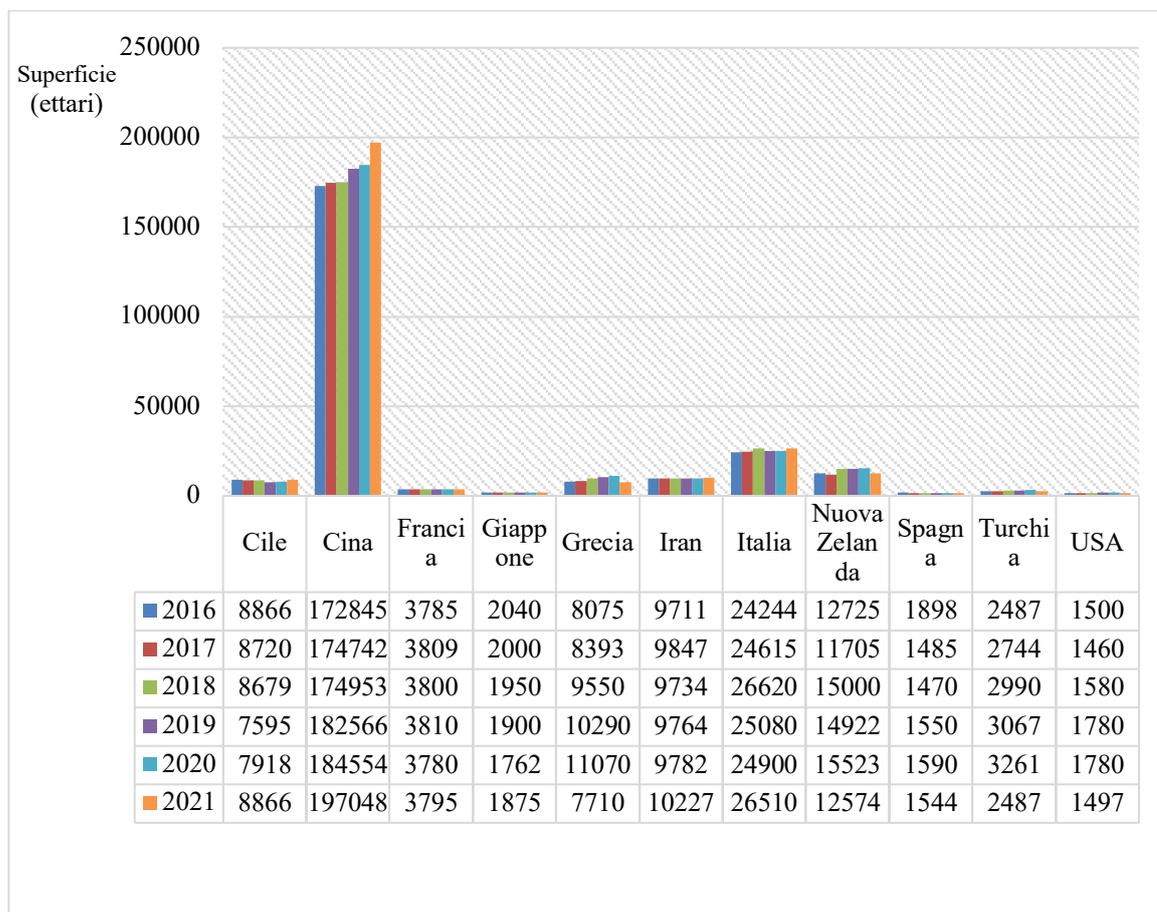


Fonte: Proprie elaborazioni su dati di FAO, 2021

Come si nota dal grafico in Fig. 2.1, negli anni 2016-2021, c'è stato un notevole aumento della superficie coltivata mondiale ad actinidia, che nel 2021 risulta pari a 279 mha (+11% rispetto al 2016).

2.1.1 Superfici coltivate nei Paesi produttori

Fig 2.2: Superficie coltivata a kiwi nei rispettivi Paesi



Fonte: Proprie elaborazioni su dati FAO, 2021

Come si osserva nel grafico in Fig. 2.2, negli anni 2016-2021, le superfici coltivate in tutti i maggiori Paesi produttori in media sono sempre state in continuo aumento.

Si nota, comunque, una maggiore area coltivata in Cina che corrisponde a circa il 70% della superficie mondiale coltivata, data anche dalla sua grandissima estensione geografica, ed è anche 7,4 volte maggiore rispetto al secondo Paese in classifica che risulta essere l'Italia.

Continuando ad osservare il grafico in Fig. 2.2 si evince che i primi 3 Paesi con il più grande territorio coltivato ad actinidia sono, come già detto, la Cina seguita da Italia e Nuova Zelanda nel 2021.

Andando nel dettaglio la superficie coltivata per la Cina nel 2021 è aumentata del +6,7% rispetto al 2020, attestandosi a 197.048 ettari.

Come secondo Paese c'è l'Italia che nel 2021 la superficie coltivata è aumentata del +6,5% arrivando a 26.510 ettari.

Segue al terzo posto la Nuova Zelanda che la sua superficie dal 2020 al 2021 è diminuita del -19% arrivando a 12.574 ettari.

Dopo si trova l'Iran che tra l'anno 2020 e il 2021 la superficie coltiva a kiwi è aumentata del +4,5% superando i 102mha.

Poi si trova il Cile che ha avuto un aumento della superficie, tra il 2020 e il 2021, del +12%, attestandosi a 8.866 ettari.

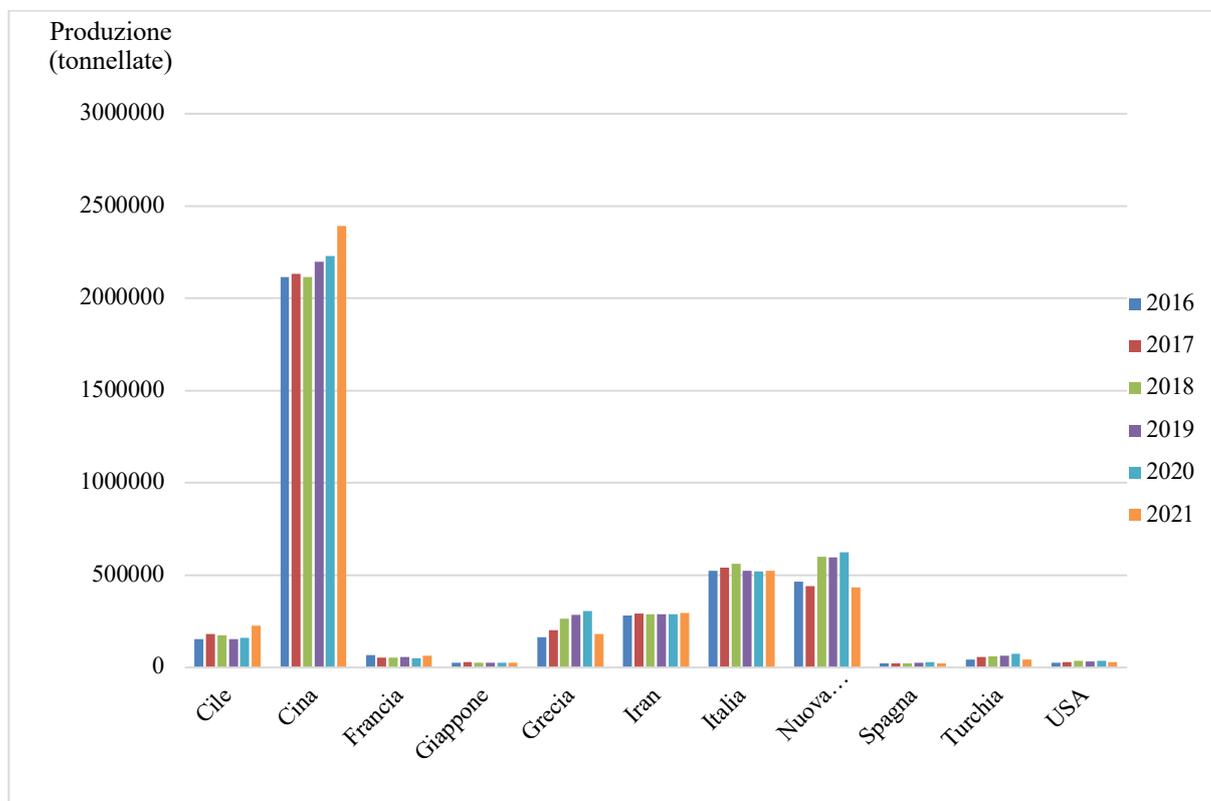
Subito dopo il Cile si ha la Grecia che tra l'anno 2020 e il 2021 ha registrato una notevole diminuzione della superficie pari a circa il 30,3%, arrivando a 7.710 ettari.

Da questo, risulta che la sau in quasi tutti i maggiori Paesi produttori di kiwi ha segnato un aumento, negli ultimi anni.

2.1.2 Produzione totale di kiwi nel mondo

Nel 2021 la produzione mondiale del kiwi si aggira a circa 4 miliardi di tonnellate suddivise come ci mostra il grafico in Fig. 2.3, tra i maggiori Paesi produttori.

Fig 2.3: Produzione di kiwi nei Paesi (espresso in tonnellate)

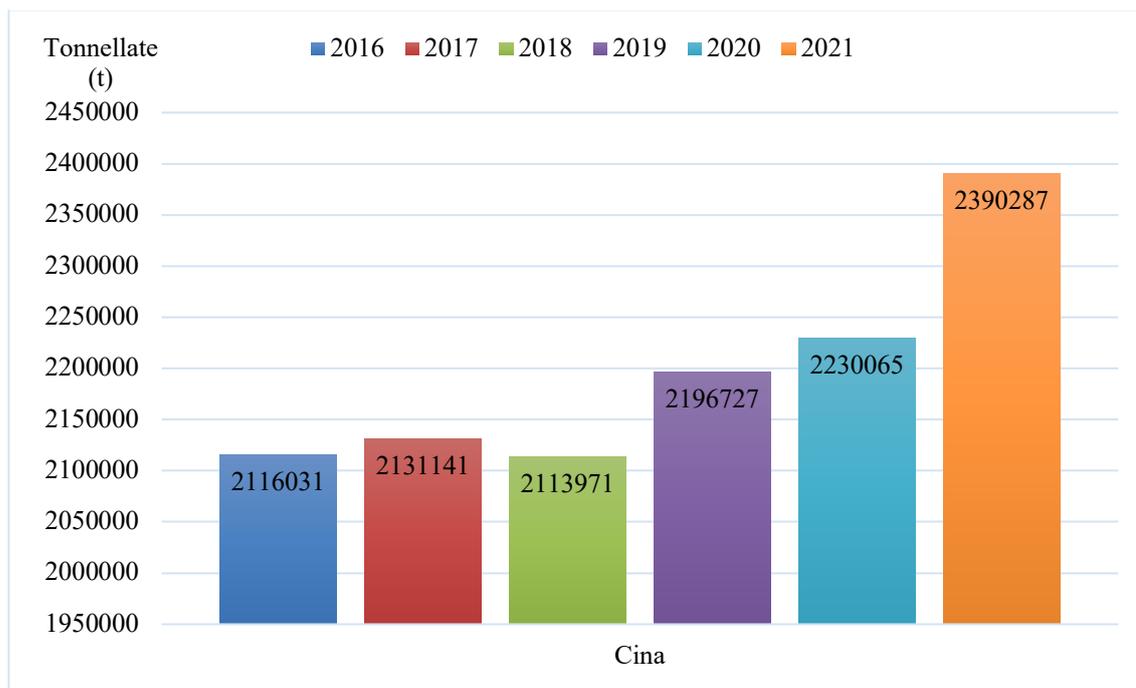


Fonte: Proprie elaborazioni su dati FAO, 2021

Come si nota dal grafico (Fig. 2.3) tra i maggiori Paesi produttori mondiali di kiwi spicca la Cina, seguita dall'Italia e al terzo posto dalla Nuova Zelanda.

Questi 3 Paesi insieme hanno una produzione totale pari a circa 3.347.000 t nel 2021, la quale risulta essere pressoché simile a quella del 2020 (3.376.000 t), nonostante alcune problematiche, tra cui la comparsa di alcune malattie, tra cui la PSA e la moria.

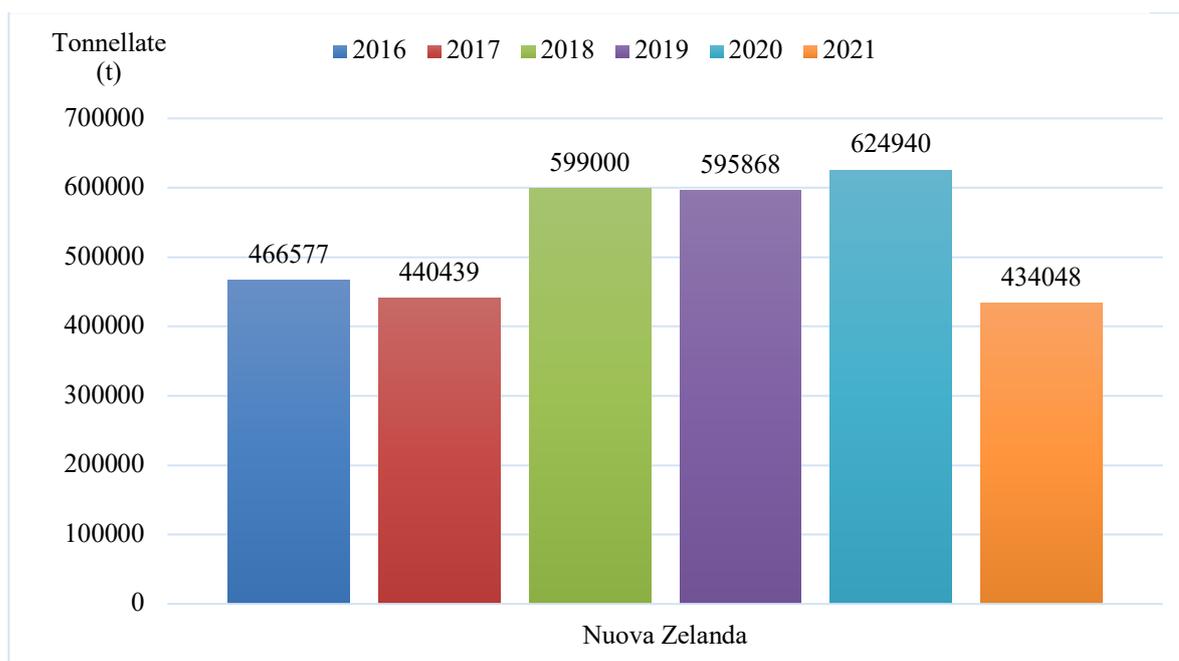
Fig 2.4: Produzione di kiwi in Cina (in tonnellate)



Fonte: Proprie elaborazioni su dati FAO, 2021

Dal grafico in Fig. 2.4, si può notare che la Cina ha avuto un notevole aumento di produzione durante questi anni, soprattutto nel 2021, registrando un +7,2% rispetto al 2020, con 2.390.287 t di kiwi.

Fig 2.5: Produzione kiwi in Nuova Zelanda (in tonnellate)

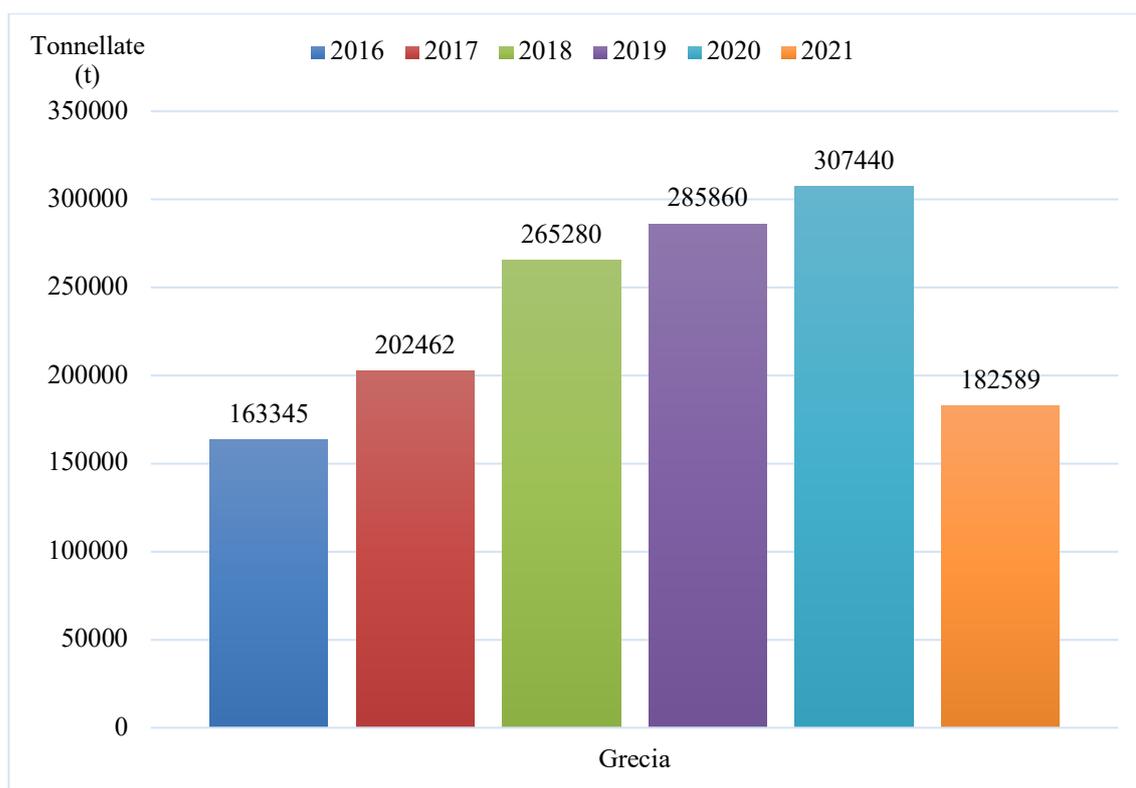


Fonte: Proprie elaborazioni su dati FAO, 2021

D'altro canto, si nota nel grafico in Fig. 2.5 che la situazione in Nuova Zelanda, uno dei primi Paesi che ha introdotto nel proprio territorio la coltivazione del kiwi, è cambiata dal punto di vista della produzione negli ultimi anni: si nota una tendenza in costante crescita dal 2016 al 2020, ma con un brusco calo del quantitativo prodotto del 30,5% nel 2021 rispetto al 2020, fino ad arrivare ad una produzione di circa 434.000t.

Questo calo è coerente con l'andamento della sau investita nella produzione di kiwi.

Fig 2.6: Produzione kiwi in Grecia (in tonnellate)



Fonte: Proprie elaborazioni su dati FAO, 2021

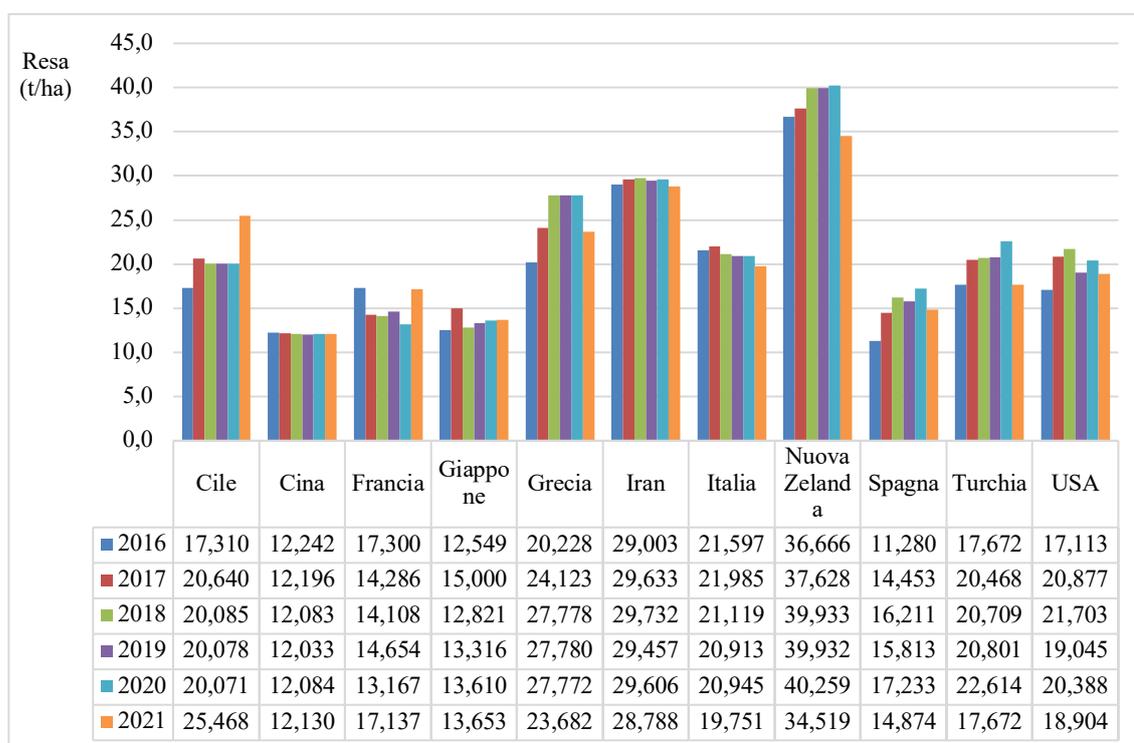
Dalla Figura 2.6, si vede che, dal 2016 fino al 2020, c'è stato un aumento quasi esponenziale per quanto riguarda i quantitativi prodotti in Grecia, fino a raggiungere un picco nel 2020 con una produzione pari a 307.440 tonnellate. Tuttavia, nel 2021 sempre in Grecia si registra una brusca e ripida discesa di produzione, pari a circa il 40% rispetto al 2020, causata anche dalla diminuzione delle superfici coltivate.

2.1.3 Rapporto produzione/superficie di kiwi nel mondo

Finora siamo andati ad analizzare i vari Paesi mondiali riguardanti la superficie coltivata e la produzione totale di kiwi come dati separati tra di loro ma adesso andremo ad unirli e a vedere cosa emerge mettendo in relazioni questi elementi, quindi valutando la resa in tonnellate per ogni ettaro messo in allevamento.

Ecco che andando a valutare questi dati e mettendoli in relazioni in un grafico, come si vede in Fig.2.7 si nota un andamento chiaro dei vari Paesi negli anni tra il 2016 e il 2021, relativamente alla resa annua.

Fig 2.7: Resa di coltivazione del kiwi nei Paesi – periodo 2016-2021



Fonte: Proprie elaborazioni su dati FAO, 2021

Si può osservare, dal grafico in Fig.2.7, che il Paese con il miglior rapporto produzione/superficie è la Nuova Zelanda, seguita da Iran e Grecia.

La Nuova Zelanda ha sempre mantenuto negli anni un alto rapporto produzione/superficie attorno alle 40 t/ha, però nel 2021 c'è stato un notevole ribasso di questo indice fino a 34,5 t/ha, -14,3% rispetto al 2020.

Il secondo produttore in termini di resa è l'Iran che negli ultimi anni (2016-2021) ha sempre avuto un rapporto produzione su superficie piuttosto costante, in media pari a 29,36t/ha.

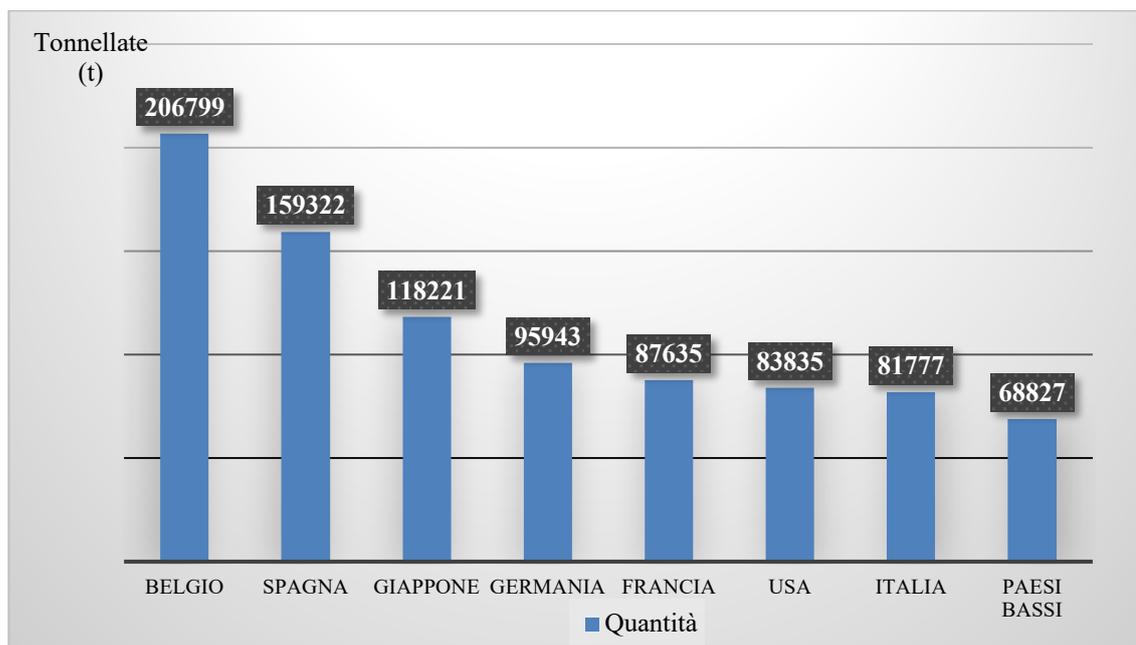
La Grecia, invece, dal 2016 fino al 2020 ha sempre avuto un buon aumento di resa ma nel 2021 ha avuto una diminuzione del 14,72% rispetto al 2020 portandola ad avere 23,68 t/ha e questa contrazione è il risultato di una diminuzione della superficie coltivata ma soprattutto da una diminuzione della produzione.

Dal grafico (Fig. 2.7) emerge anche che nel 2021 la Grecia è stata superata dal Cile che ha avuto nel 2021 un aumento di resa rispetto al 2020 pari a +26,88%, con 25,46 t/ha.

Come abbiamo notato nei precedenti paragrafi, la Cina è stata sempre il primo Stato mondiale sia dal punto di vista della produzione che delle superfici coltivate. Tuttavia, la resa è pari a circa 12 t/ha, quindi mediamente inferiore rispetto a molti altri Paesi presi in esame.

2.2 Import ed export mondiale del kiwi

Fig 2.8: Import mondiale del kiwi, nel 2021



Fonte: Proprie elaborazioni su dati di Trade Map, 2021

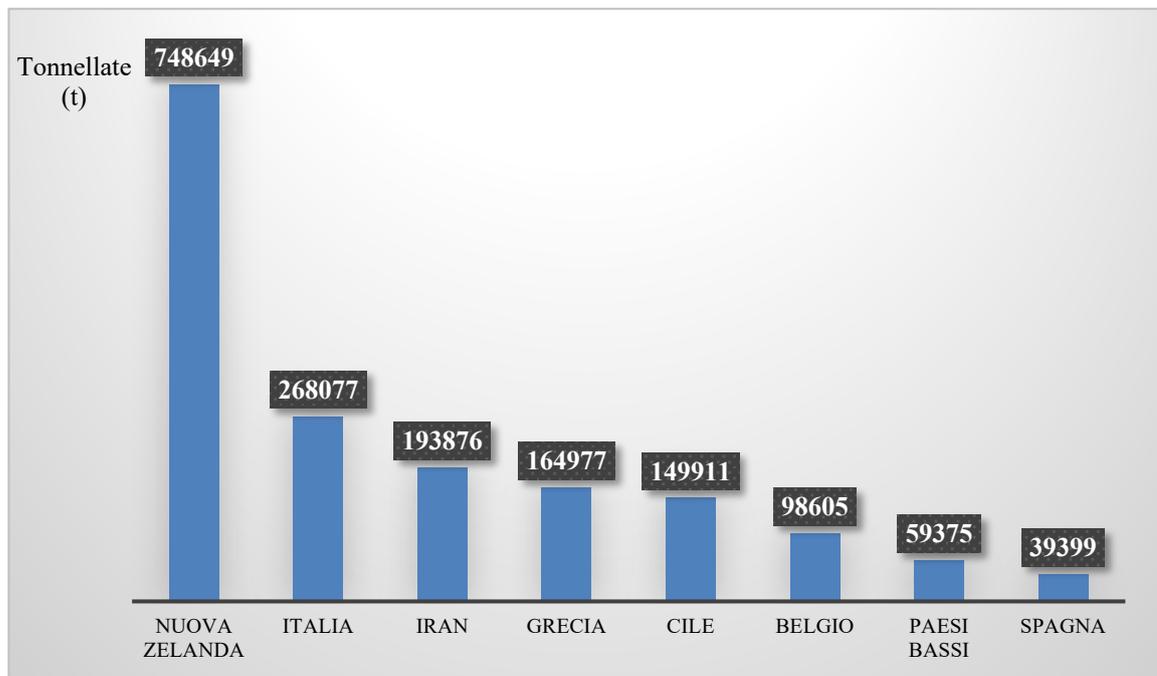
Il grafico in Fig. 2.8, rappresenta i principali 8 Paesi nel mondo che importano kiwi. Come si può vedere il primo Paese è il Belgio che nel 2021 ha importato un ammontare pari a circa 206.000t di kiwi. Il secondo Paese è la Spagna che nell'anno preso in considerazione ha importato circa 159.000t, seguita dal Giappone.

A seguire il Giappone nel 2021 è stata la Germania con 96.000t, seguita dalla Francia con circa 87.000t di kiwi importati.

Infine, come ultimi 3 Paesi illustrati nel grafico (Fig. 2.8) troviamo gli Stati Uniti d'America con una quantità importata pari a circa 83.000t, seguiti dall'Italia (81.000t) e i Paesi Bassi con 68.000t.

Dopo aver analizzato gli 8 maggiori Paesi mondiali per quanto riguarda l'importazione, del kiwi, sempre utilizzando lo stesso strumento di ricerca dei dati, che è Trade Map (2021), andiamo a valutare anche in questo caso i maggiori Paesi del mondo esportatori di kiwi.

Fig 2.9: Export mondiale del kiwi nel 2021



Fonte: Proprie elaborazioni su dati di Trade Map, 2021

Nel grafico in Fig. 2.9 si vedono quindi i Paesi esportatori di kiwi. Il primo, con un ammontare pari a 748.649t, è la Nuova Zelanda, seguita al secondo posto dall'Italia con una esportazione pari a 268.000t, cioè la Nuova Zelanda esporta una quantità che è 2,5 volte più dell'Italia.

Si osserva inoltre in Fig. 2.9, che al terzo posto il Paese che ha esportato più kiwi nel 2021 è l'Iran con un ammontare di circa 198.000 t, seguito dalla Grecia e poi da Cile, Belgio, Paesi Bssi e Spagna.

Esaminando quindi questi due grafici, Fig. 2.8 e Fig. 2.9, si nota che il Belgio è un Paese che importa una quantità di kiwi elevatissima pari a circa 206.000t e di questi ne esporta 98.000t. Quindi si capisce che il Belgio, dato che la sua produzione è nulla, fa un'intensa attività di commercio, comprando kiwi per soddisfare i propri fabbisogni interni e commercializzando la quantità in eccesso agli altri Paesi.

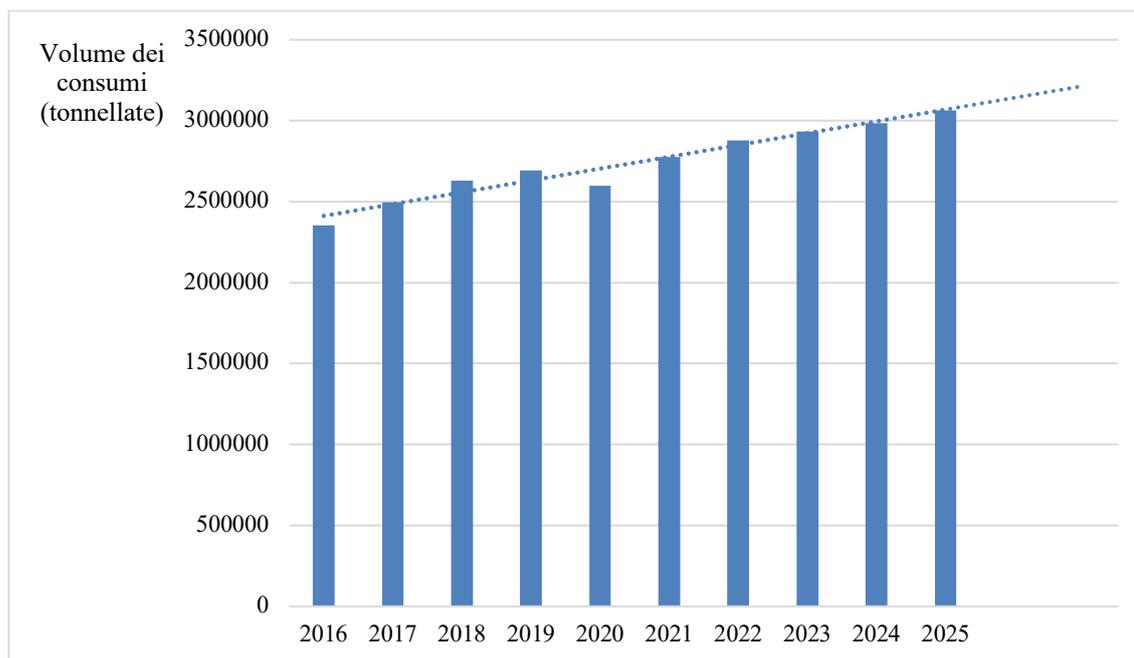
2.3 Consumi mondiali di alcuni Paesi

Un altro punto di vista del mercato mondiale del kiwi è quello di valutare i consumi che sono riportati nel sito dell'Euromonitor Internazionale (www.euromonitor.com).

La presente trattazione prende in esame sia i volumi consumati sia il valore di questi consumi per alcuni Paesi, tra i quali l'Italia, la Germania, la Francia, la Spagna e il Regno Unito. Nel 2021, il consumo mondiale di kiwi è stato di 2.777.000t.

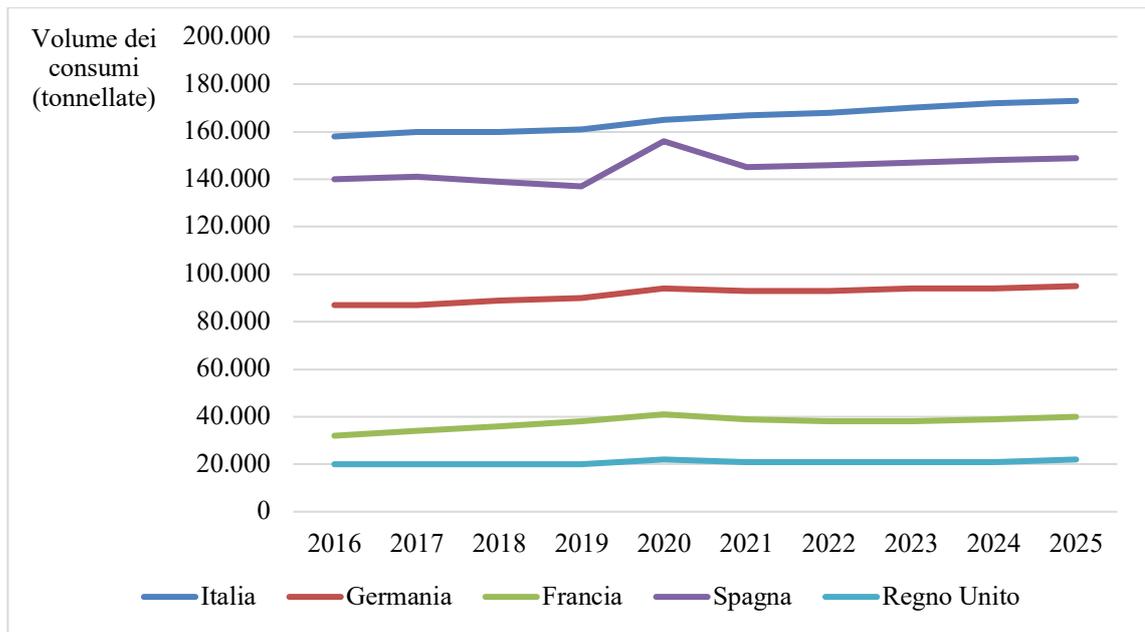
Nel grafico in Fig. 2.10 sono rappresentati i volumi consumatori di kiwi fresco nel mondo a partire dal 2016, fino ad arrivare al 2021, per poi continuare con una previsione dei possibili consumi fino al 2025. È evidente che il trend è nettamente positivo. A prima vista, infatti, si osserva in generale l'aumento del consumo di kiwi a livello mondiale, con un andamento crescente in maniera quasi costante di anno in anno, fatta eccezione per il lieve calo del 2020, e con previsioni di crescita nei prossimi anni dei consumi globali. Ecco perché la produzione di kiwi a livello mondiale sta aumentando, proprio per soddisfare la crescente richiesta di questo prodotto.

Fig 2.10: Volume di kiwi consumati nel mondo



Fonte: Proprie elaborazioni su dati di Euromonitor Internazionale, 2021

Fig 2.11: Volume di kiwi consumati in alcuni Paesi europei



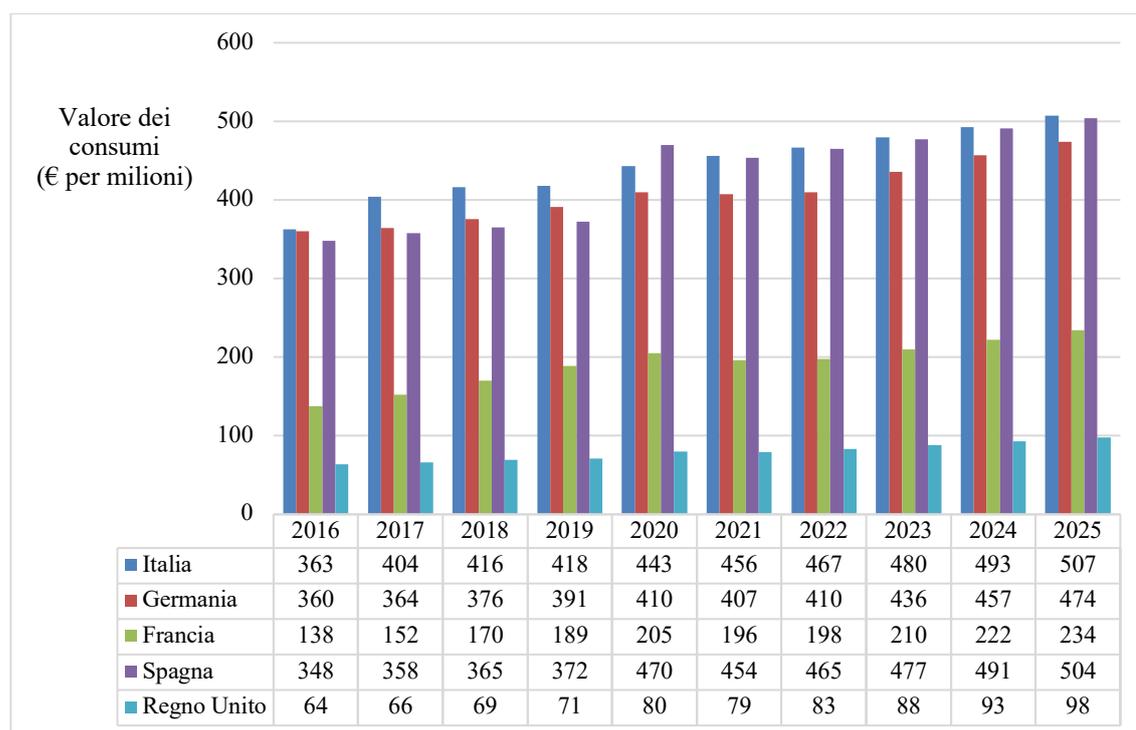
Fonte: Proprie elaborazioni su dati di Euromonitor Internazionale, 2021

Nel grafico in Fig. 2.11 si può osservare che i Paesi considerati hanno consumi molto differenti tra loro. Come primo Paese in merito al volume dei consumi troviamo l'Italia che nel periodo 2016-2021 ha registrato un aumento nei consumi. Inoltre, le previsioni riportano al 2025 un consumo pari a 170.000t anno. Un altro Paese che consuma un quantitativo sempre crescente di kiwi è la Spagna, che nel 2020 ha avuto un picco con un consumo di 156.000t, per poi diminuire nell'anno successivo.

L'aumento dei consumi dal punto di vista delle quantità di kiwi è incrementato percentualmente in modo diverso tra i Paesi considerati. Basti vedere che dal 2016 al 2021 in Italia c'è stato un aumento di circa il 5,7%, in Spagna; invece, c'è stato un aumento del 3,5%, in Germania del 6,9%, in Francia del 12,5% e infine nel Regno Unito del 5%.

Un altro parametro da tenere in considerazioni sui relativi dati di consumazioni è quello di valutare anche il valore monetario.

Fig 2.12: Valore dei consumi di kiwi in alcuni Paesi europei



Fonte: Proprie elaborazioni su dati di Euromonitor Internazionale, 2021

Nel grafico (Fig. 2.12) si osserva che, nel complesso, i valori dei consumi in termini di milioni di Euro per ciascun Paese preso in considerazione sono in costante aumento negli ultimi anni, generando un volume d'affari in crescita.

Dato che questi dati mostrano anche una previsione fino all'anno 2025, si comprende come il mercato sia in continua evoluzione positiva.

Inoltre, valutando i consumi sia su base quantitativa che su base commerciale, si evince un chiaro interesse verso il prodotto kiwi da parte dei consumatori in tali Paesi.

CAPITOLO 3

IL MERCATO DEL KIWI IN ITALIA

3.1 Il mercato italiano del kiwi

In questo capitolo andremo a valutare e ad analizzare la situazione del mercato italiano partendo da un'analisi complessiva della superficie coltivata e della produzione di kiwi, per poi andare ad analizzare le maggiori regioni produttrici di questo prodotto.

L'Italia è il secondo Paese produttore di kiwi. In generale, l'Italia, nel suo complesso, ha un'estensione pari a 301.230 km² di cui 4.910,05 km² sono destinati alle coltivazioni agricole, ovvero solo l'1,63% (www.dat.istat.it).

In questi anni, la coltivazione del kiwi in Italia ha avuto varie problematiche soprattutto dal punto di vista delle malattie legate alle piante. Queste malattie, che hanno inciso in modo molto sostanziale sulla produzione del kiwi, sono la PSA e la moria. La PSA, detto anche cancro batterico dell'actinidia, è una malattia della pianta del kiwi dovuta all'azione del batterio *Pseudomonas syringae*. Esso si presenta soprattutto a carico della pianta, quindi l'actinidia, provocando un'abbondante produzione di essudati dai tralci e attaccando la pianta può portare i frutti ad avvizzimenti e collassi, fino alla caduta a terra. Nei casi più gravi può portare anche alla morte della pianta stessa (www.ersa.fvg.it).

La seconda malattia, la moria, è molto pericolosa per le coltivazioni del kiwi: essa consiste in una patologia che nella maggior parte dei casi porta ad un progressivo deperimento della pianta fino alla sua morte (www.scienzaegoverno.org).

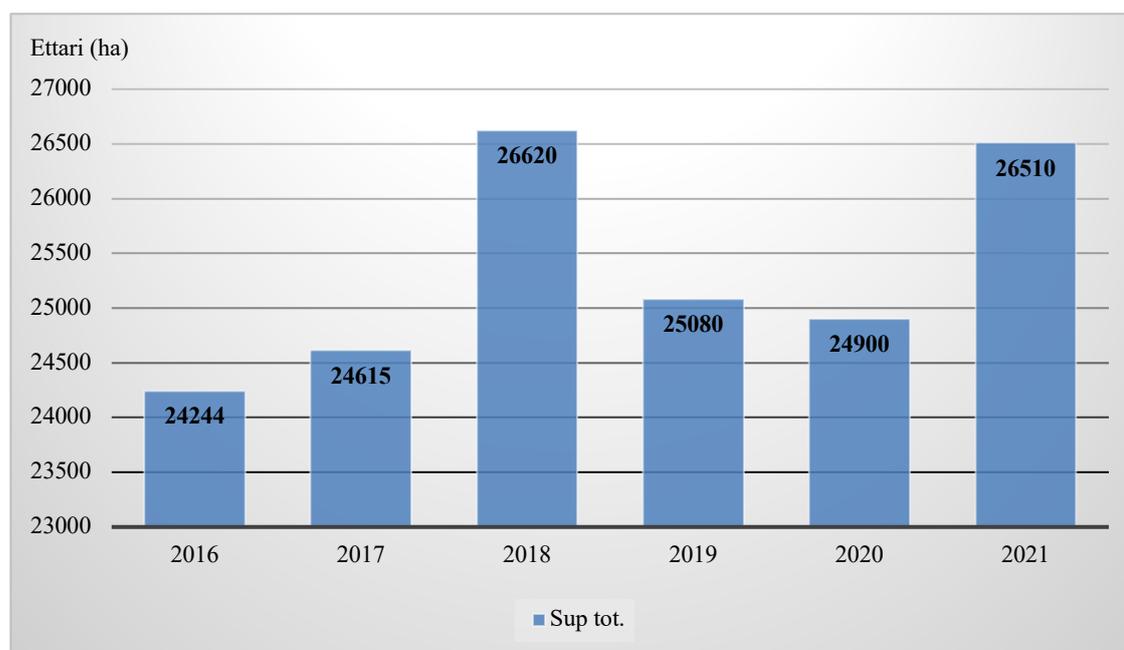
Dall'altro canto, nonostante le problematiche che si possono avere durante la produzione, il kiwi in generale, può portare ad un apprezzabile margine di redditività dato dal costo di vendita. In Italia la vendita del kiwi a polpa verde si aggira in media tra 1,10 e 1,40 euro/kg; invece, per quanto riguarda i kiwi a polpa gialla, grazie all'organizzazione in forma di club i prezzi si mantengono stabili intorno a 1,50-2,00 euro/kg (Palmieri, 2022).

3.1.1 La superficie coltivata a kiwi in Italia

Il grafico in Fig. 3.1 è stato ricavato basandosi sui dati trovati, e messi in relazione, sul sito della FAO (www.data.un.org e www.atlasbis.com). I dati presentano la quantità di superficie in ettari destinata alla produzione del kiwi negli anni 2016-2021 per l'Italia. A prima vista, si nota che sia nel 2018 che nel 2021 la superficie destinata all'allevamento del kiwi ha avuto una grande estensione, pari rispettivamente a 26.620ha e 26.510ha.

Mentre, negli altri anni compresi nel periodo di riferimento risulta una ridotta superficie coltivata a kiwi in Italia, che ha portato anche di conseguenza ad una diminuzione della produzione durante i rispettivi anni, legata alla comparsa delle due sopracitate malattie: la PSA e la moria del kiwi.

Fig 3.1: Superfici coltivate a kiwi in Italia dal 2016 al 2021

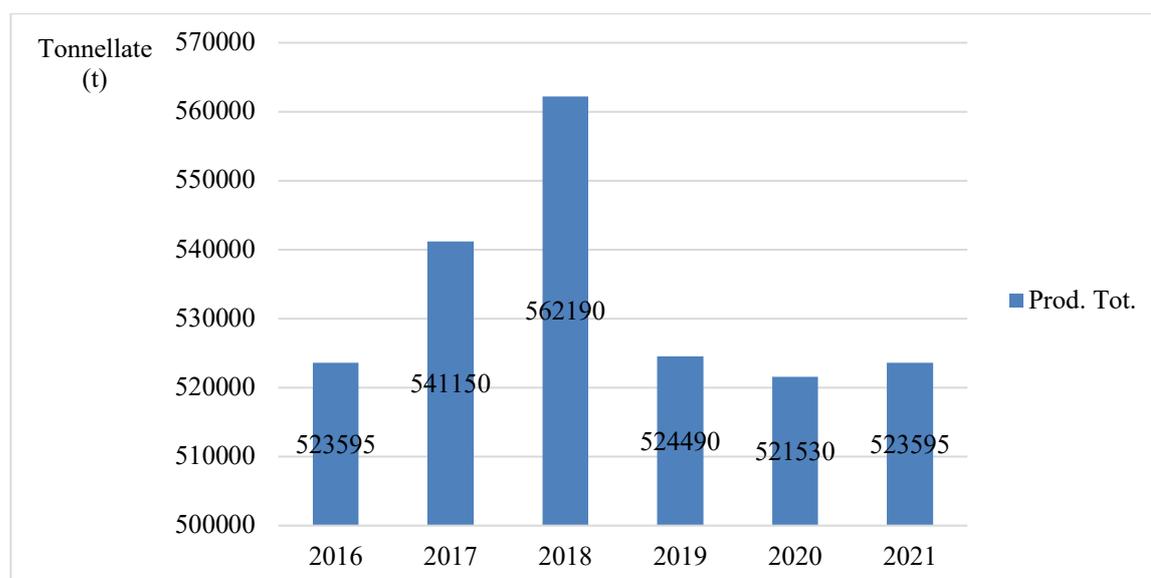


Fonte: Proprie elaborazioni su dati FAO, 2021

3.1.2 La produzione del kiwi in Italia

Dopo aver affrontato in generale l'estensione della coltivazione del kiwi, andremo ad analizzare la produzione ottenuta. Il grafico in Fig. 3.2 si basa sui dati FAO, 2021 (www.data.un.org e www.atlasbis.com) e considera esclusivamente la produzione italiana negli anni presi in esame. Si osserva che dal 2016 fino al 2021 in Italia la produzione del kiwi è stata nei primi 3 anni sempre in aumento, arrivando nel 2018 ad un picco (oltre 560.000t), per poi nei successivi anni diminuire drasticamente di circa un 6,5% (arrivando a 524.000t). Questo calo è dovuto al fatto che in questi ultimi anni in agricoltura si sono presentate sempre delle gravi problematiche causate da PSA e moria. Sebbene nel 2021 ci siano stati nuovi ettari messi a coltivazione (si veda l'aumento della sau nel 2021), come per tutte le piante da frutto, per avere una produzione l'impianto di coltivazione necessita di circa 2/3 anni dalla messa a dimora.

Fig 3.2: Produzione complessiva di kiwi in Italia dal 2016 al 2021

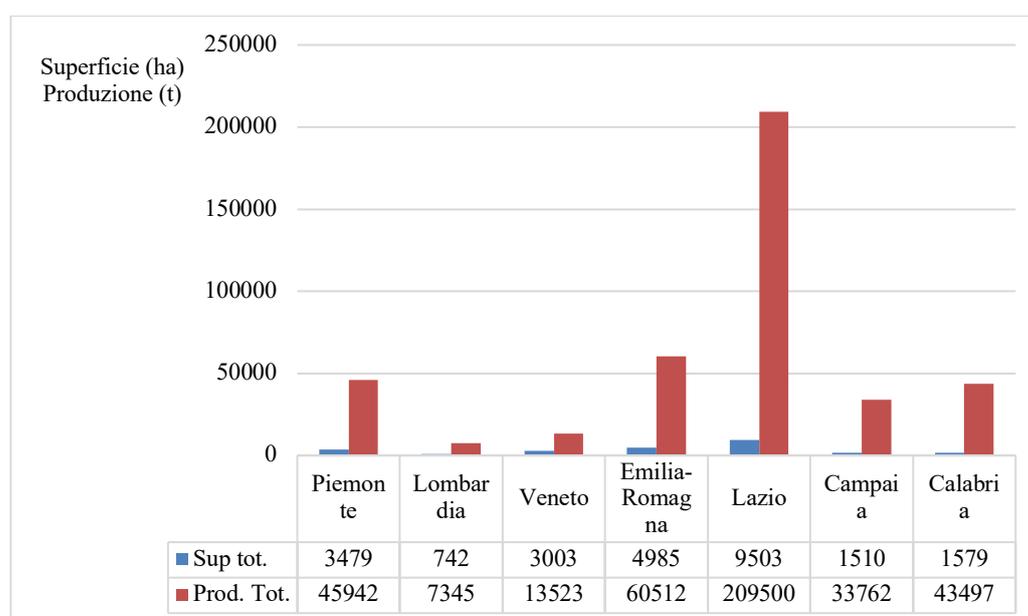


Fonte: Proprie elaborazioni su dati di FAO, 2021

3.1.3 Superfici e produzioni delle principali regioni italiane

In Fig. 3.3 sono presenti i dati derivanti dalla banca dati dell'ISTAT (www.dat.istat.it) e che mostrano le principali regioni produttrici di kiwi in Italia. Tra queste, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Calabria, Campania e Lombardia.

Fig 3.3: Superfici coltivate (ha) e produzione di kiwi (t) nelle regioni italiane nel 2021



Fonte: Proprie elaborazioni su dati di ISTAT, 2021

Il Lazio è la prima regione con la maggiore superficie coltivata a kiwi arrivando a 9.503ha cioè il 35,85% di tutta la superficie italiana. La seconda regione è l'Emilia-Romagna con il 18,80% della superficie destina al kiwi. Al terzo posto, con i suoi 3.479ha, troviamo il Piemonte che ricopre il 13,12% della superficie italiana, seguito dal Veneto, Calabria, Campania e Lombardia rispettivamente con il 11,33%, 5,97%, 5,70% e 2,8% della superficie italiana destinata alla produzione di kiwi.

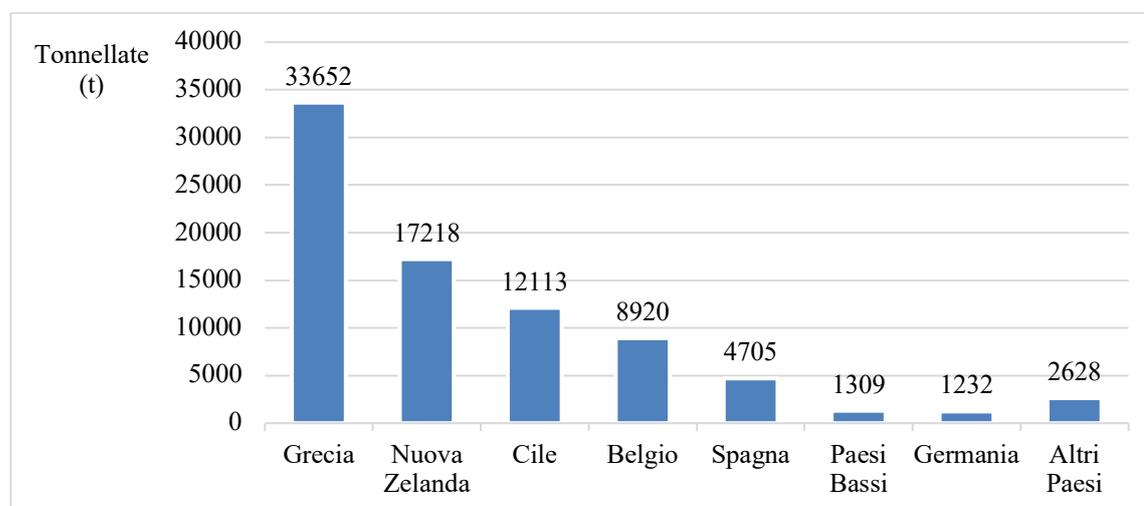
Per quanto riguarda la produzione dei kiwi nelle regioni, dal grafico in Fig. 3.3 si osserva che la classifica è identica a quella delle superfici. Al primo posto troviamo, con una produzione pari a circa 209.000t, il Lazio che durante il 2021 ha prodotto il 40% della produzione italiana. La seconda regione per quanto riguarda la produzione del 2021 è l'Emilia-Romagna, con l'11,6% della produzione totale (60.000t di kiwi).

Per le altre regioni si nota che la produzione è abbastanza elevata. In particolare, troviamo il Piemonte (con l'8.8%), la Lombardia (con l'1,4%), la Calabria (con l'8,3%) e la Campania (con il 6,4%).

3.2 L'import italiano del kiwi

L'import italiano (81.777t nel 2021) rappresenta il 3,7% di quello mondiale. Quindi, il nostro Paese importa una minore quantità rispetto al consumo interno (che si attesta nel 2021 a circa 167.000t, ossia pari a circa 3 kg a persona). Il grafico in Fig. 3.4 indica i maggiori Paesi d'origine dell'import italiano di kiwi nel 2021.

Fig 3.4: Paesi di origine dell'import italiano di kiwi



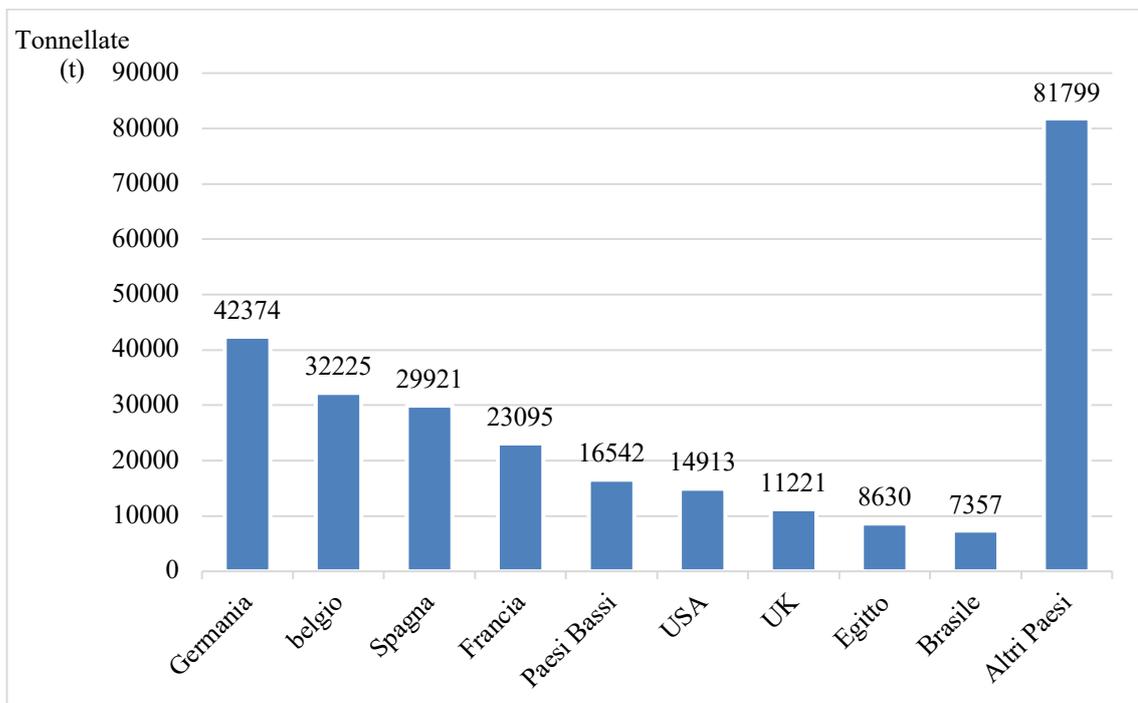
Fonte: Proprie elaborazioni su dati di Trade Map, 2021

Si osserva che il maggior Paese da cui l'Italia importa kiwi è la Grecia, con una quantità pari a circa 33.652t, seguita da Nuova Zelanda (17.218t). Questa elevata importazione di kiwi sia dalla Grecia che dalla Nuova Zelanda è data dalla domanda commerciale del prodotto in Italia per cui i consumatori hanno la possibilità di acquistare kiwi in periodi dove nel territorio italiano non si ha produzione. Al terzo posto troviamo il Cile, con circa 12mila tonnellate. Segue il Belgio con 9.000t, e infine Spagna, Paesi Bassi e Germania.

3.3 L'export italiano del kiwi

L'Italia rappresenta il 14,5% dell'export mondiale del kiwi, posizionandosi al secondo posto nella classifica mondiale.

Fig 3.5: Export del kiwi italiano



Fonte: Proprie elaborazioni su dati di Trade Map, 2021

In Fig. 3.5, si nota che i maggiori Paesi importatori di kiwi dall'Italia nel 2021 sono per la maggior Paesi UE, seguiti da USA, UK e anche da altri Paesi. Al primo posto troviamo la Germania, dove l'Italia esporta l'8,1% (42.000t) della produzione nazionale di kiwi. Questo ci fa capire che la Germania per l'Italia è un Paese importante per il commercio del kiwi. Al secondo posto troviamo il Belgio (32.000t), seguito dalla Spagna (30.000t).

Seguono poi la Francia (23.000t) e i Paesi Bassi (16.500t), e poi gli USA (15.000t) e il Regno Unito (10.000t).

CONCLUSIONI

Il kiwi è un frutto che normalmente va consumato fresco, ma non sempre, e che apporta innumerevoli proprietà benefiche che non tutti conoscono, quali la riduzione della stitichezza, il miglioramento delle funzionalità cardiache e la digeribilità delle proteine; inoltre, ha azioni antiossidanti e rafforza le difese immunitarie del corpo. Quindi, da un punto di vista commerciale sarebbe opportuno avviare delle campagne informative evidenziandone adeguatamente i benefici.

Il kiwi è coltivato in molte zone del mondo e, grazie agli scambi commerciali tra Paesi, oggi lo si trova disponibile in tutte le stagioni dell'anno. Basti pensare che il kiwi, come si è visto nel secondo capitolo, è coltivato in grandissime quantità in Cina, Nuova Zelanda, Italia, Grecia e anche in Spagna, Cile, Iran e in molti altri Paesi del mondo.

Come si è visto, il maggiore Paese produttore al mondo è la Cina, con una produzione di circa 2.390.000t, seguita dall'Italia e dalla Nuova Zelanda.

In generale, in questi anni tutti i Paesi produttori di kiwi nel mondo hanno avuto nel complesso un aumento delle produzioni, aumentando di conseguenza la produzione globale di questo prodotto. Il Belgio, come si è visto nel secondo capitolo, non ha una sua produzione di kiwi ma come si è osservato dagli andamenti dell'import e dell'export mondiale svolge un ruolo importante nella sua commercializzazione: tale Paese compra kiwi sia per il proprio fabbisogno interno sia per la commercializzazione verso altri Paesi. Nel terzo capitolo si è visto che l'Italia è il secondo Paese al mondo per quanto riguarda la produzione di kiwi, con un'estensione coltivata che arriva a 26.500ha e con una resa pari a circa 20t/ha. Tuttavia, potenzialità future si intravedono sia in termini di ampliamento delle superfici coltivate sia nel miglioramento delle tecniche di coltivazioni, puntando alla produzione di tutte le tre varietà.

BIBLIOGRAFIA

- Fiocchi, A., Restani, P., Bernardo, L., Martelli, A., Ballabio, C., D'Auria, E., Riva, E. (2004). Tolerance of heat-treated kiwi by children with kiwifruit allergy. *Pediatr Allergy Immunol*, 15, pp. 454–458.
- Palmieri, A. (2020). Nuove varietà e alta qualità per il futuro dell'actinidia. *L'informatore Agrario*, vol 20/2020, pp. 33-36
- Palmieri, A. (2022). Il kiwi è ancora redditizio ma attenzione ai costi di impianto. *L'informatore Agrario*, vol.13/2022, pp. 53-56.
- Stanley, R., Wegrzyn, T. e Saleh, Z. (2007). Prodotti lavorati kiwifruit. *Acta Horti*, 753, pp. 795-800. DOI: 10.17660/ActaHortic.2007.753.104.

SITOGRAFIA

<https://www.prodigus.it/articoli/food-news/tutti-i-colori-del-kiwi>

<https://www.viversano.net/alimentazione/mangiare-sano/kiwi-proprieta/>

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/vivaismo-e-sementi/2021/09/24/actinidia-oriental-redsupregsup-l-innovazione-varietale-targata-jingold/71636>

<https://www.humanitas.it/enciclopedia/alimenti/frutta/kiwi/>

<https://www.trademap.org> (per import ed export italiano)

<https://www.agrifoodtoday.it/smart-green/agro-kiwi-scarti-alimentari.html>

<http://dati.istat.it>

<http://data.un.org/Data.aspx?d=FAO&f=itemCode%3A592> (per dati dal 2016 fino al 2020)

<http://data.un.org/Data.aspx?d=FAO&f=itemCode%3A592><https://www.atlasbis.com/it/paesi-per-produzione-di-kiwi>

http://www.ersa.fvg.it/cms/aziende/monitoraggi/organismi/schede/32_Pseudomonas-syringae-pv.-actinidiae-Cancro-batterico-dellActinidia.html (per PSA)

<http://www.scienzaegoverno.org/article/moria-dei-kiwi-riconoscerne-i-sintomi#> (per moria)

<https://www.allergipedia.it/2018/01/22/allergia-al-kiwi-quello-ce-sapere/>

